



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

REGIO TEATRO ALLA SCALA.

IL TURCO IN ITALIA: Musica del sig. maestro
Gioachimo Rossini.

Non sappiamo se sia errore o no di stampa l'aver messo Gioachimo per Gioachino; sappiamo però a non dubitarne che il nome del sig. Rossini, benchè stroppio, que-
volta è più grande della sua musica. Ma che dico io! La musica di quest'opera buffa è anzi tanto grande, quanto lo è la celebrità del maestro; poichè egli ha in essa come in suo centro rammassate le sparse bellezze e gioielli metrici, che trovansi dispersi nella *Italiana in Algeri*, nella *Pietra del paragone*, ed in altre opere scritte da questo bravo e giovane compositore. Ed in ciò fare, il sig. Rossini ha forse considerato che essendo la poesia di questo dramma un transunto di rancio libretto, scritto a Dresda per mettere in ridicolo i costumi degli amanti e de' mariti italiani; così egli ha voluto folleggiare con se medesimo, facendo un po' il pazzo amoroso colle bellezze delle precedenti sue composizioni. *L'Italiana in Algeri* aveva bisogno di un marito; ed il fecondo ingegno del poeta e del maestro han servito da testimoni a maritarla col *Turco in Italia*. Nasceranno dei figli da questo connubio? ... Il pubblico desidera che il toro nuziale rimanga sterile. Che temerario sentenziare è mai questo del *Corriere delle Dame*? ... eppure non v'è a rimbrottare, poichè è il sentenziare di tutte le persone che ammiratrici dei capi d'opera del sig. Rossini, vogliono da lui cose alte, straordinarie, nuove, perchè la sua riputazione si mantenga come è nata, nè vada scemando come il corso di quei

cavalli di lusso, che servono solo per le comparse di gala. I cantanti, che son pure quegli stessi, ad eccezione del bravo signor Pacini novellamente aggiunto, che con tanto buon successo figuravano nell'opera semiseria *l' Agnese*, in questa non risaltano come meritano. Il pubblico ha in qualche pezzo a quattro e cinque voci riconosciuto più tosto dei solfeggi senza accordo, che de' concerti. Il signor Rossini senza dubbio è un genio per la musica; ma questa volta ha voluto essere un genio mediocre. Così di pari passo il ballo *l' Ifigenia in Tauride* del sig. *Urbano Garzia*, si è posto al livello del *Turco in Italia*. Nell' uno e nell' altro v'è un gusto misto, sbalzante, ma senza ricchezza, e senza vigore; non può dirsi però senza armonia. Vi sono qua e là de' bei pezzi nella musica, come qualche bel quadro nel ballo. Secondo alcuni il più gran difetto della musica e del ballo nasce dal paragone che se ne fa colle opere, e coi balli precedenti. Nulladimeno la signora Festa viene seralmente applaudita per la sua bella voce e metodo di canto; ed il sig. Garzia se ebbe qualche fischio indiscreto, ottenne però molti applausi sinceri.

T E A T R I.

Siena 8 agosto 1814.

L' Attila è fortunatamente succeduto al *Tancredi* in questo R. Teatro. Domenica scorsa andò in scena quest' opera, che ha incontrato un applauso generale. V'è però soprattutto una osservazione che ci crediamo in dovere di fare e di pubblicare nel *Corr. delle Dame*. Il sig. Antonio Gordigiani che sostiene le parti di primo tenore in questa compagnia, aveva ben fatto travedere anche nel *Tancredi* i suoi meriti non ordinarj; ma la poco felice situazione ch' egli aveva in quest' opera, lo rendeva quasi assolutamente sacrificato, e impediva che si conoscesse il suo merito. *L' Attila* è ben più felice per lui. La sua parte è la più interessante: e dobbiamo dire assolutamente che non può disimpegnarsi con esito più felice. Un uomo che canta con la vera maestria dell' arte, che nel tempo stesso canta al cuore, e sa penetrarlo in una maniera veramente prodigiosa, e che a tutto questo aggiunge i più bei doni di natura, la più armonica voce e la più decisa dignità e possesso di scena, un sentimento il più vivo unito alla vera intelligenza, doti ambedue, senza le quali un cantante non interesserà mai la generalità delle persone; quest' uomo in somma lo ravvisiamo nel bravo ed ottimo



sig. Gordigiani, il quale, anche in faccia a noi, che per la prima volta abbiamo il piacere e la fortuna di sentirlo sul nostro Teatro, autorizza quanto di lui è stato detto in altri giornali, e ultimamente nell' anno scorso in un foglio del *Corr. delle Dame* di Milano nella data di Ancona. Una gazzetta non permette un elogio esteso, benchè realmente meritato. Ci limiteremo a dire per pura verità che il sig. Gordigiani, il quale unisce in se troppi meriti e troppi talenti, sarà sempre riguardato come uno de' primi tenori d'Italia: anche la signora Valsovani e il sig. Vertori hanno mostrato in quest' opera i loro talenti teatrali.

Gentilissima signora Compilatrice,

Vicenza il 16 agosto 1814.

Sensibile oltremodo al piacere, che mi procurate col grazioso vostro giornoletto, non so dispensarmi dal farvi partecipe di quello che nella sera del 14 corrente io provai al teatro di Vicenza, ov' ebbi campo felice di sperimentare quanto sia grande e sovrano il potere della vocale armonia.

Il sig. Velluti artista di somma e non *usurpata* celebrità si rese in tal guisa padrone degli affetti di tutti gli spettatori, ch' io non saprei, anche volendo, formar concetti, atti ad esprimervene la commozione e l' entusiasmo. Questa volta la mia patria può andar superba di possedere un tanto rinomato cantore = *Che sol se stesso e null' altro somiglia* = al cui valore tentarono invano d'apportar danno l'invidia e la maldicenza; cigno impareggiabile, che generoso disprezza le stridule cicale = *e lascia in pace gracidar le rane.* = Aggiungete a questo l'accordo felicissimo del sig. Eliodoro Bianchi, e della signora Bettina Pinotti, i quali ottennero da universale non equivoco aggradimento quegli elogi, ai quali hanno diritto i loro non comuni talenti. Nulla vi dirò della musica del celebre maestro sig. Giuseppe Nicolini di Piacenza. Il suo nome basta a qualsiasi lode.

Il ballo non fu tanto fortunato, si distinsero però sopra tutti, la signora Antonietta Torelli, il sig. Labassé, conjugii signori Nichli, e fra i grotteschi l'impareggiabile sig. Giosuè Benichi.

Della differenza degli uomini.

I talenti degli uomini sono disuguali. L'acutezza di un senso dee sola recare un numero infinito di cognizioni; quindi un amatore della pittura vede la natura affat-

to diversamente, che un uomo che non sa veder nulla in un quadro; e una testa armonica porge l'orecchio al rumore lontano delle campane, e sente i minimi toni che sfuggono agli altri. Vi sono degli uomini di un tatto particolare, che rivela loro una moltitudine d'idee assai difficilmente comunicabili agli altri uomini, poichè sentono in un modo così esatto e così preciso, che non si può loro tener dietro. Due uomini finalmente possono avere un talento uguale, e per la differenza de' loro studj, o piuttosto delle loro percezioni, non intendersi. E però il chimico, il geometra, il poeta, il moralista, il pittore, lo statuario, il musico, il politico, al paro uomini di talento, non possono comunicare insieme; laonde dà l'uno dell'altro un falso giudizio, perchè sono nell'impossibilità di stimarsi quello che realmente vagliono.

Paragonate un corsiero africano, leggiero, ardente, di gambe nerborute e pieghevoli, e di occhi scintillanti, paragonatelo ad un cavallaccio d'*Holstein*, di gamba fiacca, grossolana, pesante e corpulento. Crederassi, che questi due animali siano della medesima spezie? Paragonate due scrittori, e la differenza sarà la stessa.

Newton vede un pomo cadere da un albero: egli medita, e concepisce il sistema della gravitazione. Un altro, senza imbarazzarsi della forza che incatena i pianeti nelle loro orbite, vede cadere il pomo, lo raccoglie, e lo mangia. Così l'uomo che ha talento, lo accresce, lo fortifica, gli dà uno sviluppo straordinario, mentre lo stupido ha gli occhi aperti senza vedere, mangia il pomo senza pensare, e diventa ancora più stolido.

Indifferenza nei pericoli.

Appiccatosi il fuoco in una delle passate notti a certa casetta d'un artigiano, dimorante in un piccolo paese, fu messa in ispavento un'intiera contrada, e fuggirono dalle loro abitazioni certuni, i quali non v'erano molto vicini. All'incontro un vecchio apatista, passato per un lungo corso d'anni senza essersi giammai alterato nei pericoli e nelle disgrazie, o sue o d'altri, non volle uscire di casa, nè alzarsi dal letto, benchè le fiamme minacciassero d'ire a trovarlo in camera. Fortunatamente l'incendio fu estinto, ed egli rimase nella sua abitazione, isolata tra le rovine, contento di non essersi incomodato invano, e protestando d'aver dormito tranquillamente al romore del fuoco, ed alle grida suscitate per esso.

Questo fatto ha qualche rassomiglianza con quanto avvenne a *Guglielmo Budé*, uno de' grand'uomini che

han fatto onore alla Francia. Essendo stato avvertito, mentr' egli era nel suo gabinetto, che il fuoco abbruciava la casa: *avvisate mia moglie*, rispose freddamente; *voi sapete ch'io non m'ingerisco negli affari di casa.*

Ecco un altro aneddoto non meno stravagante in genere d'insensibilità:

Un irlandese, durante un oragano terribile, stava tranquillo nel suo letto. Tutti gli altri si disperavano: non si udivano che gridi nelle strade, i quali confusi col rumore del vento, e con quello che facevano precipitando le tegole, ed i cammini, ispiravano un comune terrore. Vi fu un momento tra gli altri in cui parve, che tutti gli edifizj della città dovessero crollare; onde un uomo, ch'era seco lui in quella stanza, ah! signore, gli disse, siamo perduti, la casa or ora precipita. *Che importa a me, sotto-voce rispose l'irlandese, io non ne sono che l'affittuale!*

Se tanta freddezza ha dell'incredibile per la comune degli uomini, che ne diran poi que' molti, che per natura son martiri delle loro apprensioni, e non avendo mali reali, se ne creano di chimerici per non viver mai quieti?

CONTINUAZIONE DEI PROVERBJ E SENTENZE ORIENTALI.

61. *Chi lava la testa all' asino perde la liscia ed il sapone.* Si potrebbe applicare ad un ingrato, che non riconosce i beneficj.

62. *Il cane che vuol pigliare due lepri in una volta, le perde ambedue.* Cioè, chi intraprende molte faccende, niuna ne conduce a fine.

63. *Non si può fare d'un avvoltojo una colomba.* Noi diremmo, d'un lupo non si fa un agnello.

64. *Per cuocere una libra di carne, quante libbre di fumo ci vogliono? e per macinare un sacco di frumento quante libbre d'acqua?* Questa è la scappatoja de' turchi quando trovansi intricati, o che non vogliono rispondere ad un quesito.

65. *Il braccio gli si è spezzato sotto l'armatura, e rotta la testa sotto la celata.* Così si esprimono per dinotare un superbo, che cade abbattuto dalla sua stessa alterigia.

66. *Ciascuno porta seco da questo mondo il suo fuoco, che non muore mai.*

67. *Il mondo è fallace ed ingannatore, e tutto mette in rovina.*

68. *L'aria consuma tutto: il solo vetro resiste a lei.*

69. *D'un vecchio lino non si fa buona tela.* Questo si dice per indicare che d'un nemico antico non si fa mai un buon amico.

70. *La lucerna non fa lume a basso.* Cioè i ricchi non risguardano i poveri, o i caduti in basso stato.

71. *Nelle alte torri vi sono brutti rogni:* questo dicesi per indicare che nelle case dei grandi cercano d'introdursi molti tristi.

MODA DI FRANCIA N.º 553.

Cappello alla Pamela, abito di perkal, borsa alla cacciatora con cerniera, e catenella d'acciajo, o d'argento.

Il cappello più alla moda è oggi quello detto *alla Pamela*, espresso nella unita figurina; ma di forma alquanto più elevata. Quando i cappelli di truciolo hanno una guarnizione sul bordo, è di *tulle* a pieghe tonde. I fiori si acconciano sul dinanzi del cappello. I più usati sono margherite, larghe rose, e grossi garofani. Questi fiori portansi solo o nei cappelli di truciolo, o in quelli di *gros de Naples*; ma in quelli di paglia di Firenze si adattano meglio fiori campestri e spighe.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 26 luglio. Il famoso gen. francese *Vandamme*, odiato da tutto il genere umano, fu dal popolo insultato in Riga, e lo sarebbe stato in tutta la Germania se non avesse preso il partito di ritornare in Francia per mare. Forse gli elementi stessi si solleveranno contro un uomo così crudele. — L'arrivo a Varsavia dell'intendente della corte del gran-principe Costantino faceva colà sperar prossimo l'arrivo di S. A. I., preconizzata per futuro re di tutta la Polonia. — Grandiosissime feste si preparano a Berlino pel ritorno del re. (*Mess. Tir.*)

Bigliettino di Londra 3 agosto. A prendere un'idea dell'immensa ricchezza e celerità di circolazione commerciale dell'Inghilterra, basti osservare che il reddito pubblico dello Stato nel 1814 fu di 62,956,077 lire sterline, che fanno circa un miliardo, e 448 milioni di lire italiane. — La principessa di Galles è già partita pel continente. — Il principe reggente ha chiuso il parlamento con un discorso che assicura la pace, la prosperità e libertà civile dell'Europa. — Ai 15 luglio si concluse un trattato di amicizia tra noi e la Spagna. (*Monit.*) — Lettere di Gottemburgo annunziano che gli svedesi dopo serj combattimenti son penetrati in Norvegia. — Nel

giorno 1.º corrente si celebrò con pompa e feste pubbliche l'epoca della pace del mondo. (*Star*)

Bigliettino di Germania 8 agosto. Dicesi che il granducato di Francoforte sarà disciolto, e la città capitale dichiarata imperiale e libera; e si annunzia altresì come certa la riunione pel 10 settembre in Vienna dei ministri di Stato delle 4 potenze alleate; come pure che pel 27 si troveranno colà uniti i sovrani d'Austria, Russia e Prussia; e che pel 1.º ottobre si aprirà il generale congresso, che fisserà la pace del mondo. (*Algm. Zeit.*)

Bigliettino di Vienna 8 agosto. S. M. I., quando ricevette la deputazione veneta, disse: *Venezia riprenderà il suo rango fra le prime città del mondo.* — S. M. I. R. A. sempre intesa a premiare ogni merito ha accordata una medaglia d'oro a tutti gli individui della sua guardia degli arcieri pei servigj prestati nell'ultima guerra.

(*Osser. Austr.*)

Bigliettino di Brusselles 2 agosto. Il principe sovrano delle Province-Unite d'Olanda ha jeri pubblicato un proclama in mezzo a noi, ed ha assunta la sovranità del Belgio (*G. des Débats*). Tre mila e 300 olandesi hanno occupata Namur. (*Mess. Tir.*)

Bigliettino di Parigi 9 agosto. Il re, consigliandosi sempre col suo cuore, ha conquistati i cuori di tutti i francesi. Egli è già l'idolo della nazione. Pare che la Provvidenza dopo aver punita la Francia, lo abbia conservato come istrumento di perdono e di clemenza. — Si può difficilmente capire come Sua Emin. il card. Fesch avesse potuto formare una galleria di quadri delle più ricche d'Europa. Ora questa galleria è in vendita. — Dicesi che il duca di Berry possa sposare una principessa russa. Questa unione darebbe un erede al trono. — Par certo che il sig. abate Montesquiou sarà nominato primo ministro di Francia, dopo che sarà elevato al cardinalato. — Credesi che il governo ritirerà il progetto di legge sulla libertà della stampa: infatti un governo dolce, liberale, paterno non deve mai temerla. Si parla quindi di libertà illimitata, senza altra restrizione se non che il re potrà sospenderla per due mesi. (*Monit.*)

Bigliettino di Roma 12 agosto. Sua Santità ha confermata la nomina del commendatore fra Andrea di Giovanni y Centelles in luogotenente magistrale del S. Ordine gerosolimitano; ed ai 7 di agosto corrente ripristinò con bolla solenne la religione dei Gesuiti, restituendo ad essa i capitali esistenti; ed ordinando de' compensi provvisorj pei beni alienati. (*Diario Romano*)

Bigliettino di Firenze 14 agosto. Il sig. Michele Leoni di Parma con indefesso studio e perizia continua a tra-

durre dall' inglese il teatro tragico di *G. Shakspeare*. Questo bell' ingegno allievo dell' immortal Mazza, da poco più d' un anno che trovasi fra noi, ci ha arricchiti della traduzione dei *nuovi canti di Ossian* pubblicati da Gio. Smith, e del *Giornale Enciclopedico di Firenze*, opera mensile periodica, nella quale oltre il sig. Leoni, concorrono collaboratori di conosciuto merito.

Bigliettino di Milano. La mattina del 18 corrente nel ginnasio municipale in S. Alessandro di Milano alcuni alunni studenti dell' umanità minore dettero un saggio storico intorno alle antiche invenzioni delle belle arti, architettura, scultura, pittura, musica e poesia.

Questo argomento che unisce l' utile al dilettevole, con prontezza e spirito è stato esposto dagli studiosi giovinetti a ciò prescelti, e maestrevolmente poi trattato dal sig. professor Dagna precettore dei medesimi, il quale debbe avere sostenuta non lieve fatica a rintracciare cognizioni tanto avvolte nell' incertezza dell' antichità.

Vaghissimi componimenti poetici hanno meritati ripetuti applausi dalla colta udienza, per la loro semplicità e nitidezza, ne' quali trasparivano, esposte con somma naturalezza, filosofiche dottrine e sublimi sentimenti.

Noi crediamo nostro dovere di tributare i più grandi encomj al merito, ed alle indefesse cure del sig. Dagna, che così bene sa dirigere al sacro tempio della sapienza i giovanetti, speranza della patria.

Ai 25 agosto, giorno onomastico di S. M. l' imperatrice e regina Maria Ludovica, S. E. il sig. feld-maresciallo governatore generale conte di Bellegarde farà in questa C. R. accademia di belle arti la solenne distribuzione dei premj pei grandi e piccoli concorsi ai diversi professori ed alunni che più si distinsero nelle belle arti.

Bigliettino di notizie epilogate. Nei foglj inglesi parlasi di una guerra accanita, che dall' interno della China si estese fino alla capitale di quel vasto impero. I medesimi foglj dicono che il desiderio dei Belgi è o di formare una repubblica, o di essere uniti all' Inghilterra; ma se ciò non può verificarsi, preferiscono di appartenere all' Austria, o alla Francia piuttosto che all' Olanda inceppatrice per un secolo del loro commercio. — In Russia sono morti due individui, uno di 180 anni, l' altro di 205. — E' giunta a Lione S. A. R. la duchessa d' Angouleme, e il duca di Berry si reca a Londra. — La Spagna non pare vicina ad esser tranquilla. Molti spagnuoli emigrano in Toscana, ed altri a Roma. (*Sund, Corr. della Corte e Gior. Francesi*)